

1837

Conservatorio di Firenze

E-V-2072-

842

L A

PERSONAGGI
SCIABOLA DI LEGNO

OPERETTA BUFFA IN DUE ATTI

DEL M. RINALDO TICCI

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



1837
5862

5842

SIENA 1866.

STAB. TIP. DI A. MUCCI.

SCIABOLA DI LEGNO

OPPORTUNA BIBLIOTECA DI DON TITI

DEL M. RINALDO FIGLI

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



ATTO PRIMO

PERSONAGGI

FEDERIGO II. Re di Prussia *Clemente Sacchetti*

FREIDMAN Cadetto *Vincenzo Sabatini*

GIOVANNI vecchio Soldato *Giuseppe Scheggi*

ELCHERS Usuraio *Ferdinando Taddei*

MARIANNA Vivandiera *Elena Ridolfi*

Un Caporale *N. N.*

Coro di Soldati, Contadini e Contadine.

LA SCENA È ALLE FRONTIERE DELLA SLESIA.

PERSONAGGI

FEDERIGO II. Re di Prussia
FREDMAN Gabellato
GIOVANNI vecchio Soldato
ELCHERS Usciatto

MARIANNA Vivandiera
Coro di Soldati, Contadini e Contadine

LA SCENA È ALLE FRONTIERE DELLA SILEZIA

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Accampamento. — A mano dritta in fondo Tenda di
Federigo, a sinistra smercio di Vaso e liquori
della Vivandiera.

CORO

Viva il buon Vino — Viva il piacere
Il Rum evviva — Viva il Madera,
Viva bellissima — La Vivandiera
Che in noi rivivere — Fa il prisco ardor.
Mai non ci turbino
Tristi pensieri,
Viva gli amori,
Viva i piaceri.
Dal cor stia lungi
Melanconia,
Noi non vogliamo
Che l' allegria. (partono)

SCENA SECONDA

MARIANNA sola, poi FREIDMAN.

MAR. Tutti invidian la mia sorte,
Ama ognun la Vivandiera,
Faccio a tutti buona cera,
Preferenza ad alcun do.

Il mio stato non lamento
 Perchè giovin sono ancora
 Ma purtroppo verrà l'ora
 Di soffrire e di penar.
 Qualche volta ben mi annoja
 Il mio stato vedovile,
 Che son sempre nell'aprile
 Della prima gioventù.

Fra tanti galanti
 Che attorno mi stanno,
 Che corte mi fanno
 Con tanto piacer,

Trovassi un partito
 Da far cambiar stato,
 Felice, beato
 Sarebbe il mio cor.

Non v'è da fidarsi
 A questi amorini,
 Quei bei signorini
 Non fanno per me.

Se capita un ricco
 Da farmi signora,
 Allor, solo allora
 Felice sarò.

FREID. Ma sapete che vi amo o Marianna
 E certamente quel vecchiccio di Elchers
 Girar d'intorno a voi non vo' veder.

MAR. Ma con qual dritto signor cadettino
 Pretende a me dir voglio!
 Il mio mestiere vuole che buon viso
 A tutti faccia, senza distinzione.

FREID. Ma che t'amo rammenta o Mariannina.

MAR. Mel rammento la sera e la mattina.

FREID. Tu mi deridi ancor, barbara donna.

MAR. Calmate o mio Signor le vostre pene.

FREID. Deh per pietà ascoltami mio bene.
 Da quel dì ch'io ti mirai —
 Questo cor più mio non è,
 E tu barbara mi sprezzi
 E non pensi che per te.

MAR. Fate cuore o Cadettino
 Troverete miglior sorte

FREID. Io trovar non vo' che morte
 Per dar fine al mio penar.

MAR. Via calmate o fier campione
 Quel dolor che il cor vi preme.
 In un'altra Guarnigione
 Troverete un nuovo amor.

FREID. M'insulti o barbara
 Di me ti ridi,
 E paga solo,
 Allor sarai
 Che la mia morte
 Tu sentirai;
 Ma tal contento
 Io ti darò,
 Che di dolore
 Presto morirò.

MAR. Io non t'insulto
 Di te non rido.

Non posso amarti
 Credilo a me,

Ad altro serbo
 Para la fè.

Ma tal contento
 Da te avrò,

E viver lieta
 Sempre potrò.

SCENA TERZA

ELCHERS indi MARIANNA

ELCH. A te vengo o Marianna!
 Idol mio, mio solo bene
 Tu conforta le mie pene!
 I martirj del mio cor
 Ed allora qual nuovo Alcide
 Io vo' il mondo a debellar.
 Ma da te lontani io voglio
 Tutti quanti gli amorini!
 Non vo' giovani nè vecchi,
 Nè soldati, o cadettini.
 Ah mia bella Marianna!
 Tu sei nata sol per me.
 Ma quando sposi
 Ci stringeremo
 D' immenso giubbilo
 Noi brilleremo
 E fra non molto,
 Se non morrò,
 Di venti bamboloni
 Padre sarò.
 Vi saluto o mia bella Marianna;
 MAR. La riverisco anch' io!
 Posso servirla forse in qualche cosa?
 ELCH. Un po' di birra mi portate o cara.
 MAR. Subito. *(via e torna subito colla birra)*
 ELCH. Costei ben m' interessa...
 Ma non pensate voi rimaritarvi?
 MAR. Se un partito trovassi conveniente...
 Ma il Re non vuol permettere ai soldati...
 ELCH. Per maritarvi forse è necessario
 Di prendere un soldato?

MAR. Oh no per certo.

SCENA QUARTA

FREIDMAN in dietro e detti.

ELCH. Anche i Borghesi, Marianna mia
 Farebbero di tutto per sposarvi;
(Freidman indietro minaccia Mar.)
 Ma a voi piaccion i giovan cadettini!
 MAR. Dio mi guardi da quelli zerbinotti!
 ELCH. Mescetemi da bere o mia carina...
(Marianna mesce e va via)
 Dunque se voi voleste!...
(Voltasi e non vede più Marianna)
 Ma dove siete dunque o Marianna?
(alzandosi per cercarla)
 E mi lascia così quella tiranna?
 FREID. Alto la vecchio scempiato
 ELCH. Come, come, signor mio?
 FREID. Cosa vuol da Marianna?
 ELCH. Nulla nulla, (Testa addio).
 FREID. Vada a sposar la morte.
 ELCH. Scusi signor soldato
 FREID. Questa sarà sua sorte
 Se non va via di qua
 ELCH. Giacche va per le corte } *a due*
 Men vado via di qua
 FREID. Di pria di partir vecchio insensato,
 Ascolta la lezione di un par mio.
 Ma fai che non ti sortia dalla mente,
 Se non vuoi che ti spezzi le cervella
 Intendi bene.
 ELCH. Ascolto, dica pure
 Ch' io con tanti d' orecchi sto a sentire.

FREID. Silenzio, e si prepari ad obbedire.
 Se ti trovo un'altra volta
 In amor con Marianna,
 Il cadetto non t'inganna
 Il cervel ti fa volare.
 Intendesti?

ELCH. Non occorre replica
 Me meschino, ah non poss'io
 Amar più la Marianna;
 Il cadetto non inganna
 Il cervel volar mi fa.

FREID. Parti dunque?

ELCH. Ma sentite.

FREID. Sen vada
 Oh ch'io l'inflo qui, con la mia spada.
 ELCH. Deh non s'incomodi
 FREID. Vecchio ridicolo
 Caro Signor
 Prova un dolore
 (Possa venirti
 Che non può reggere
 Lo struggicore.)
 Sùo ardente core.
 Parto non tema;
 Ah! Ah! vo' ridere
 (Ah Marianna,
 Con Marianna
 Sorte tiranna
 Sorte tiranna
 Vuole così.) (via)
 Vuole così. (via)

SCENA QUINTA

GIOVANNI poi MARIANNA.

GIOV. Io son sempre in allegria
 Quando ho in corpo l'Acquavite
 Viva sempre l'osteria
 Che contento ognor mi fa.
 Mette in Bando il malumore,
 Il pensier, la gelo sia;

Viva sempre l'osteria
 Che contento ognor mi fa.

MAR. Sempre allegro voi siete o mio Giovanni!

GIOV. Viva la Marianna!

MAR. Voi pur viva!

GIOV. Presto dell'acquavite, ma gagliarda

MAR. Tanta acquavite poi vi farà male

GIOV. Per or fo male ad essa:
 (gli porta l'acquavite)

In ogni caso poi; buona dormita
 E l'acquavite è bell'e digerita.
 Con tuo marito poi se n'è bevuta
 Avanti che fra i quondam fosse andato.
 Ah! maledetta palla di cannone
 Che gli sturbò per fin la digestione.
 Ma le melanconie stian fra di loro.

Quest'acquavite val proprio un tesoro.

Benedetta la rabbiosa

E quell'uomo che l'inventò;

Questa è meglio d'una sposa

Molto meglio in verità.

Questa dona ai moribondi

Vita e lena un'altra volta,

Gli fa sorgere giocondi

Per trincare sempre più.

E chi beve quest'umore

Sta contento e non ha guai,

Di letizia ha pieno il core

Vive sempre e non muor mai.

Per bacco abbiam già l'ora del ritiro!

Presto, se no il baston del Caporale,

Saria capace farmi sentir male.

SCENA SESTA

CORO di CONTADINI che tornano dai lavori.

Il sol che tramontò

A casa ognun ci chiama;

Dal lungo lavorar

Riposo brama

Lo stanco Agricoltor.

Su via compagni andiamo

Le spose ad abbracciar.

Domani se il sole limpido

Sorgesse a noi d'intorno,

Lieti farem ritorno

Ai campi a lavorar.

Dunque ciascuno sen vada

Alla natia capanna

Tranquilli a riposar.

Domani se il sole limpido

Sorgesse a noi d'intorno

Lieti farem ritorno.

Ai campi a lavorar.

(partono)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno della Tenda di Federigo.

CORO di UFFICIALI.

Viva il grande viva il forte

Viva il prode Federigo

Ei disprezza della sorte

Il volubile destino.

Così è il fior dei cavalieri

Il campione dei guerrieri.

Maggior fra gli eroi

Per senno e valore

Di Prussia di noi

Sia padre sia Re.

(si ritirano)

SCENA SECONDA

Accampamento come nell' atto primo.

FEDERIGO esaminando delle petizioni.

FEDER. Fra quei rapporti io trovo
 Che un certo Cadettino innamorato,
 Un suo rivale insulta e ancor minaccia,
 E si dà il caso poi che l'insultato
 È un usuraio tremendo e ben sfacciato;

Da me verificar voglio ogni cosa;
E scoprirla saprò sebbene ascosa.

Io punir saprò chi merta

Con giustizia e con rigore
E sul campo il mio furore
Come un fulmine cadrà.

Vo' distruggere gl' infami

Usuraj scellerati,

Punir voglio anche i Soldati.

Che non fanno il lor dovere.

Tremino i perfidi

Paventin l'ira

Che in seno spirà

Del lor Signor.

In cor già sento

La mia vendetta,

Che già s' affretta

A minacciar.

La Prussia esulta

Che trova in me.

Un padre, un giudice,

Un giusto Re.

(via)

SCENA TERZA

MARIANNA

Il caro Cadettin perduto
Mi sembra de' miei vezzi innamorato
La non curanza mia
Vieppiu sempre lo accende
Capriccio non mi par troppo è geloso.
Preferirei il Cadetto all' Usurajo;
Però sulle due staffe
Vuò tenere il piede.

All' erta Marianna!

Un colpo puoi tentare

Se la sorte ti assiste e se sai fare.

Ah! se il caro Cadettino

Fosse vero che mi amasse:

Se da fermo mi sposasse

Oh! sarei felice allor.

Ancor io sarei signora

Alla moda ben vestita,

E da ognuno riverita,

Rispettata come va

La costanza che, per dirla

Non è stato il mio gran forte,

Serberei pel mio consorte

Con schiettezza e lealtà.

Qualche sorriso

Qualche occhiatina,

Si può permettere

A una damina:

Ce lo consente

Il Galateo

Ed il marito

Il men babbeo.

Ma poi resisterò

Convien da forti

Non dobbiamo cedere;

Non far dei torti

Ma se il consorte

Poi te li fa!

Oh! Allora li scrupoli

Si lascian là.

(via)

SCENA QUARTA

GIOVANNI poi MARIANNA e FEDERIGO
quindi ELCHERS.

GIOV. Al suono del tamburo
Si sveglia il cor nel petto,
Si offusca l'intelletto,
S'inebria mente e cor;
Ma il Rum e l'Acquavite
Ti tolgono gli affanni;
Stai in gamba, su Giovanni,
Non ti far soggiogar.
Con l'Acquavite il Rum
Bisogno ho d'allungare,
Così il Cervello stare
A segno ognor farò.
Ah che vigna
Che cuccagna!
Viva la rabbiosa
Viva la Marianna.

Allegramente cara Marianna!
Altra acquavite buona porta presto,
Perchè ben molto rum ho già bevuto,
E se con l'acquavite non l'allungo,
Temo stendermi là quanto son lungo.

MAR. Vi servo subito.

FEDER. Birra.

MAR. La servo.

(*Mar. va a prendere acquavite e birra
insieme; serve e parte.*)

FEDER. Qui so che scoprir posso alcune cose.
GIOV. Ecco appunto un camerata! Vieni quà.
Un bicchierin dei bere,
FEDER. Non bevo che la birra.

GIOV. Ma che birra mi vai birrando tu!
Vuol essere acquavite o mio compare;
Più se ne beve e più sen beverebbe.
FEDER. Ma per far ciò, vi vogliono dei mezzi:
GIOV. Mancano forse i mezzi a questo mondo?
S' impegna qualche cosa,
FEDER. E quando non vi fosse da impegnare?
GIOV. Uh! Qualcosa v'è sempre.
Di te posso fidarmi certamente,
Che la faccia hai da vero ubriaccone;
Vedi tu? Questa lama ella è di legno
Che la vera si trova in grande impegno.
FEDER. Ma chi si azzarda a prender tali oggetti?
GIOV. In confidenza abbiamo un usurajo,
Che s'hai bisogno, non far complimenti;
FEDER. Elchers forse?
GIOV. Ah, dunque lo conosci.
FEDER. Di nome solamente,
E dove sta di casa certamente
Saprai?
GIOV. Io so, benone;
E se hai qualche oggetto da impegnare...
Oh! eccolo là che passa; l'ho a chiamare?
FEDER. Chiamalo pure che ho qualche bisogno.
GIOV. Ehem, ehem, signor Elchers!
V'è qua un mio camerata che vorrebbe...
FEDER. Ho qui una tabacchiera...
ELCH. Un pegno fate, o vender la volete?
FEDER. La venderei.
ELCH. Possiamo accomodarci;
E quanto ne volete?
FEDER. Val venti Federighi,
Me ne darete dieci?
ELCH. Che! Più d'un Federigo non vi metto.
FEDER. Che diavolo direte! Ma vi pare!

ELCH. Di più d' un Federigo non vi dò.

FEDER. Almen datene due; è d' oro sodo.

ELCH. Lo vedo bene; ma non vi do di più.
Ma già per qualche può costare a voi
Potete darla.

FEDER. Ebbene la prendete.

ELCH. Eccovi il Federigo; a me la scatola.

FEDER. Eccola quà.

ELCH. (Ho fatto un buon negozio).

FEDER. Arrivederci o caro!
Voi siete veramente un uomo raro!

ELCH. Ciel qual pensiero orribile
M' assale in tal momento;
Il suo semblante barbaro
In ver mi fa spavento.

(a Giov.) Giovanni mio vedrai
Noi l' abbiám fatta affè;
Temo che quell' incognito
Esser non possa il Rè.

Giov. Miseri noi qual fulmine
Se il tuo pensier s' avvera
Le nostre teste cadono
Allor prima di sera.

ELCH. Elichers mio vedrai
Noi l' abbiám fatta affè,
Se quel Signore incognito
Esser potesse il Rè.

FEDER. Cosa costoro borbottano
Fra loro piano piano,
Ormai è tutto inutile
I rei sono in mia mano.
E fra non molto entrambi
Si pentiranno affè,
Quando il soldato incognito
(a Giov. ed EL.) Si mostrerà da Rè.
Dunque signori addio.

Giov. } a due Son servo, padron mio
ELCH. }

FEDER. Nulla di più mi date
Su quella Tabacchiera?

ELCH. Essendo assai leggera
Di più non si può dar.

FEDER. (a G.) E tu pensa alla sciabola
Uom di basso ingegno.

Giov. La sciabola di legno
Per poco io riterro.

FEDER. La rabbia s' asconda
Che il seno m' investe,
Già tutto m' inonda
Un giusto furor.

Gio. e ELCH. La tema s' asconda
Che il cuore m' investe,
Già tutto m' inonda
Un freddo sudor. (Fed. parte)

Giov. Tu hai fatto un bel guadagno amico mio!
E pagarmi puoi certo l' acquavite.

ELCH. Non mi rompere il capo!
Voglio andare a trovare la mia Marianna.

FREID. Vi ho pure ritrovato o vecchio pazzo.

ELCH. Da me cosa volete?

FREID. Pochissimo vogl' io stammi a sentire:
Se ti vedo parlar colla Marianna,
Ti regalo due palle nel cervello;
A buon' intenditor poche parole;
Del resto, Ella può far quello che vuole (parte)

ELCH. Senti o cara Marianna
Tu sei bella ognun lo sà,
Ma tel dico come vò
Preme a me la pelle ancor.
Quelle palle che il Cadetto
Vuol piantare nel mio petto.

Ah! Mamma che paura
 Non so cosa sarà
 Con gran disinvoltura
 Menando via di qua
 Mi tremano le gambe
 Non posso camminar
 Già le cervella in aria
 Parmi sentir andar
 Ah! che tormento eguale
 Al mio no, non si dà
 Deh! tu m'assisti o Cielo
 M'assisti per pietà

SCENA QUINTA

MARIANNA e detti

MAR. Buon giorno signor Elchers
 ELCH. Andate via mia cara Marianna
 MAR. Cosa vuol dir che siete stralunato
 ELCH. Per carità ci ammazza se ci vede
 MAR. Ma chi ci ha da veder?
 ELCH. Il Cadettino
 MAR. Il Cadettino non farà poi tanto
 Cosa pretende mai dai fatti miei!
 V'è giustizia per tutti padron mio:
 E quasi quasi gli farei veder
 ELCH. Mi sposeresti o cara
 MAR. Ma sì, se lo volete con piacere

SCENA SESTA

CAPORALE con 4 soldati e detti.

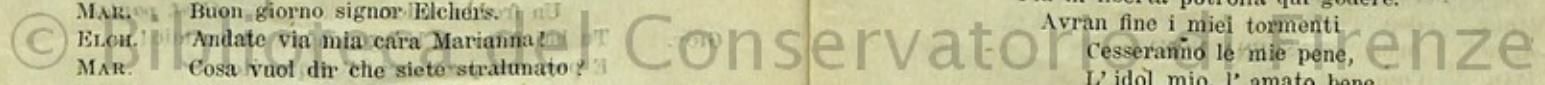
CAP. Signor Elchers
 ELCH. Che c'è?

CAP. E voi Giovanni.
 GIOV. Presente. (Mar. si ritira)
 CAP. In nome del Re siete arrestati. March!
 ELCH. Ma come!
 CAP. March!
 GIOV. March! March!
 CAP. March! March!

SCENA SETTIMA

FREIDMAN solo

Sono arrestati Elchers e Giovanni!
 Per qual motivo mai non so sopporre!
 Ma sia qual vuol ne provo gran piacere
 Più in libertà potrolla qui godere.
 Avran fine i miei tormenti
 Cesseranno le mie pene,
 L'idol mio, l'amato bene
 Ah! sento rinascere
 Speranza - d'amore
 Mi brilla - nel core
 Novello piacer
 L'istante - s'affretta
 Felice - bramato
 Son tutto - beato
 Vicino a goder



SCENA OTTAVA

Interno della Tenda di Federigo.

C O R O.

Durante il Coro viene condotto fra i Soldati Giov. e Elch.

La gran sentenza — Deh voglia il Cielo
 Stiam a sentir — Che impietosito
 Che a proferire — A cuor da giudice
 Si avanza il Re. — Per sua bontà,
 Chi sa quei miseri — Ai rei conceda
 Qual sorte attende — Perdon pietà.
 Come terribile
 Su lor discende
 La mano vindice
 Del suo Signor.

SCENA NONA

Nel tempo del Coro: tutti entrano in scena meno che
 Federigo che entra l'ultimo. Elchers e Giovanni in
 mezzo alle Guardie.

FEDER. Fatti avanti o birbante! (a Elch.)
 ELCH. Maestà!
 FEDER. Qual professione fai?
 ELCH. Nessuna.
 FEDER. Menti briccon! Che tu fai l'usurajo,
 D'avanzo vien provato.
 E tosto ti sarà 'l capo troncato.
 A te Giovanni cava la tua sciabla,
 E fai saltare in aria la sua testa.
 GIOV. Ma Sacra Maestà questo mestiere
 Non ho mai fatto.

FEDER. Lo farai ben ora;
 Io replicar non soglio.
 GIOV. Mio Dio! che di nomarvi non so degno
 (s'inginocchia)
 Fate che questa sciabla sia di legno.
 (cava la sciabla)
 Miracolo Maestà! Maestà miracol!
 FEDER. Miracol che insegnare mi volevi.
 GIOV. Ah dunque!
 Quella faccia da ubriacone...
 Perdono Maestà. Maestà perdono!
 FEDER. Non conosco perdono;
 Un grande esempio a tutti voglio dare,
 Da farlo per un pezzo ricordare.
 MAR. Deh Sire perdonate Pentiti sono i miseri
 A questi due meschini Pentiti son di cuore
 Mancanza di quattrini Magnanimo Signore
 Li fece agir così. S'attende il tuo perdon.
 C O R O. Noi pur ci uniamo tutti
 A chiedervi di cuore
 Magnanimo Signore
 Per essi il tuo perdon.
 ELC. e GIO. Deh sovranissima sovranità
 Degnate renderci la libertà
 E nuovo tratto questo sarà
 Dell'ineffabile vostra bontà.
 Noi fummo rei
 Lo confessiamo
 Nel buon sentiero
 Ora torniamo
 Pietà pei miseri
 Pietà, pietà,
 Trionfi o Sire
 La tua bontà.
 C O R O. Pietà pei miseri...

FEDER. Voi quantunque del perdono
Siate indegni al parer mio

GIOV. Porrò tutto in pieno oblio
E contenti vi farò.

FEDER. Ma semmai nell'avvenire
Ricadeste nell' errore

GIOV. Avrò chiuso sempre il cuore
Non avrò per voi pietà

FEDER. Ah dunque!
MAR. FRED. GIOV. ELCH. e CORO

FEDER. Non conose non conose
Ricadessero in errore

Chiuso sempre avrete il cuore
Senza speme di pietà

Coro. A questi due meschini
Freddi son di cuore

Non per il nostro mal
A chiuderli di cuore

Maria. FINE
Per essi il tuo perdono

Coro. Dignate condurci in libertà
E nuovo tratto questo core

Non di meno
Noi siamo in

Lo confessano
Nel buon contento

Una formidabile
Pieta pel miseri

Trionfo o Sire
La tua pietà

Coro. Pieta pel miseri

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



© Biblioteca del Conser